

I poli per l'infanzia ZeroSei

Progettare nuovi spazi per crescere tra le istanze della didattica e quelle della città¹

Mariella Annese

Dicar - Politecnico di Bari
mariella.annese@poliba.it

Vito Cascione

Dicar - Politecnico di Bari
vito.cascione@poliba.it

Maria Raffaella Lamacchia

Regione Puglia
mr.lamacchia@regione.puglia.it

Cristina Sunna

Regione Puglia
c.sunna@regione.puglia.it

Received: March 2022
Accepted: July 2022
© 2022 The Author(s)
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press
DOI: 10.13128/contest-13457
<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti>

keywords

childhood poles
design competitions
educational space
urban context
community

Introduzione

È questione ormai condivisa sin dagli anni '60 che la definizione delle questioni localizzative, spaziali, e prestazionali delle infrastrutture per l'educazione e l'istruzione non costituisca un fattore didatticamente neutro; lungi dall'essere una sommatoria di aule, lo spazio dell'educazione e dell'istruzione si configura come un 'terzo insegnante', secondo la classica definizione di Loris Malaguzzi (1971), rivestendo così un ruolo profondamente pedagogico (Tosi, 2019). Sempre alla fine degli anni '60, con l'approvazione del Decreto Interministeriale 1444 del 2 Aprile

1968, volto a garantire a tutta la popolazione una dotazione minima di standard urbanistici, si sancisce inoltre la consapevolezza che le infrastrutture per l'educazione e l'istruzione, costituiscono elemento indispensabile affinché un agglomerato di case possa definirsi quartiere e/o città con il D.M.

The reform of the Integrated System of Education and Education from birth to six years old was approved by Legislative Decree no. 65/2017 and implemented by Law no. 107/2015. It interprets, inaugurates and declines in a precipitous way a new phase

in the evolution of educational environments through the provision of the distinctive characters of the Childhood Poles.

This work looks at the experience conducted by the Apulia Region since 2017, in which the ZeroSei Childhood Poles are defined with a clear urban characterisation.

Exemplary projects of these innovative structures, result of three regional competition procedures, are relevant not only for having been conceived from the point of view of the architectural quality of the building and the relationship between space and learning, but also for their ability to integrate functionally and physically with the surrounding urban space, for the opportunity given by the peripheral contexts in which they are located to offer an educational experience integrated into the identity dimension of the neighbourhood, with respect to which they are in strong continuity and relationship. The occasion described allows us to draw some initial reflections on the role of the educational space and the architecture of the learning spaces for the 0-6 target for the different urban contexts.

18 dicembre 1975, Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica, si dà avvio ad una stagione propositiva per un rinnovamento strutturale e pedagogico delle infrastrutture per l'istruzione. Tuttavia, l'attenzione sulla qualità degli spazi, sul ruolo urbano e sulla funzione socio-culturale di queste infrastrutture ha perso nei decenni successivi centralità, nel dibattito pubblico, nei provvedimenti istituzionali e nelle preoccupazioni degli addetti ai lavori. Alla fine degli anni Settanta sul numero di Casabella curato da Thomas Maldonado e dedicato all'edilizia scolastica, Novella Sansoni descrive con lucidità l'assenza di una relazione tra edilizia scolastica e didattica, tra spazio e apprendimento:

“ignorata è soprattutto l'inter-relazione, a volte l'interdipendenza che lega tra loro i problemi [...] che fanno della questione scolastica una questione centrale dello sviluppo del paese, sia esso sviluppo economico o territoriale, culturale e sociale, o addirittura istituzionale e statale” (Sansoni, 1979, p.10)

La sicurezza statica e sismica hanno costituito, negli ultimi 50 anni, i temi dominanti del dibattito pubblico in tema di edilizia scolastica, mentre è risultata spesso tralasciata l'istanza di qualità che lega l'architettura alla didattica innovativa e alla funzione urbana e socio-culturale delle strutture educative e scolastiche. Solo in tempi recenti, a partire dalla L.107/2015, detta La Buona scuola, poi con l'emergenza sanitaria da Covid-19² e con il modello teorico sposato da molte amministrazioni sulla città dei 15 minuti (Cathcart-Keays, 2015; Bausells, 2016; Jones, 2018)³, sembrano essersi riaccesi nel nostro Paese e in Europa i riflettori sul ruolo pedagogico e territoriale degli spazi per l'educazione e l'istruzione. Mentre il dibattito tecnico-pedagogico ha esplorato nuove forme di spazio per l'apprendimento, perseguendo concetti quali la flessibilità, la modularità e la multifunzionalità, in relazione alle nuove frontiere della didattica (Indire, 2016)⁴, l'attenzione pubblica si è concentrata sulla centralità del rapporto tra edificio scolastico e territorio, sul ruolo degli spazi di connessione tra le scuole e la città, sulla qualità dei percorsi casa-scuola e dei mezzi con i quali studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo si muovono quotidianamente.

In riferimento alle strutture dedicate allo Zero-sei, ovvero a minori di prima e primissima infanzia, oggetto di questo saggio, l'attenzione pedagogica si è concentrata sul valore della spazialità interna ed esterna. La ricerca esperienziale, nel caso dei bambini fino a sei anni è connaturata al

bisogno di scoprire il mondo, ovvero alla necessità di conoscenza di tutto ciò che è altro da sé, poiché, a differenza di quello che avviene in altri gruppi sociali, il target appare ontologicamente costituito da corpi in movimento per i quali l'esplorazione dello spazio che li circonda costituisce un impulso da valorizzare, nonché una opportunità da estendere oltre il target. Lo spazio per la crescita, quindi, deve rispondere, da un lato, all'opportunità di assecondare la spinta innata al movimento e alla scoperta, dall'altro, all'esigenza di garantire benessere e sicurezza. L'attenzione della comunità a questi aspetti ha attribuito così un riferimento simbolico e identitario per le comunità con riguardo alle infrastrutture fisiche che accolgono questi minori.

Come è noto, in passato, l'approccio culturale e pedagogico è stato incentrato sull'opposto obiettivo di comprimere, incanalare e ridimensionare le istanze cinetiche dei bambini. Il progetto educativo, e quindi lo spazio che lo accoglieva, era fondato sull'anticipazione o, se non altro, l'impostazione, del dover essere all'interno di una società di adulti basata su regole rigide di mantenimento di ruoli socialmente condivisi. L'approccio montessoriano, per il quale il ruolo del movimento è primario per lo sviluppo armonico del bambino piccolo, è universalmente riconosciuto come una rivoluzione ideologica di portata storica. La progettazione delle infrastrutture per l'educazione e l'istruzione della prima infanzia però non sempre è stata in grado di elaborare spazialmente questo tipo di riflessioni.

A partire dal contesto politico e culturale sinteticamente descritto, la riforma del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni, approvata con il Decreto Legislativo n. 65/2017, attuativo della citata legge La Buona scuola interpreta, inaugura e declina in modo precipuo una nuova fase dell'evoluzione degli ambienti educativi spingendo verso una razionalizzazione funzionale, oltre che pedagogica in senso stretto, degli spazi per l'apprendimento e, attraverso la previsione dei caratteri distintivi dei Poli per l'infanzia (art. 3), cristallizza l'ambiente scolastico da 0 a 6 anni non come mera sommatoria di tipologie di unità di offerta educativa e di istruzione da 0-3 e da 3-6 anni, ma come *tertium genus* di accoglienza rispetto alle due tipologie-madre: l'asilo nido e la scuola dell'infanzia. I Poli per l'infanzia sono definiti come luoghi urbani multifunzionali il cui carattere sociale oltrepassa il target dell'utenza principale, aprendosi alla comunità che insiste nel contesto urbano.

“I poli per l'infanzia accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno” (D. Lgs. 65/2017, art. 3).

Interessa qui ragionare su come la progettazione dei nuovi poli per l'infanzia sia orientata ad una prospettiva di continuità anche con il territorio di riferimento, in termini di contestualizza-

zione del progetto educativo, compreso quello dettato dallo spazio progettato, e in termini altresì di consequenzialità del progetto educativo, nel senso di valorizzazione dei caratteri o della vocazione dell'intorno.

Si guarda così all'esperienza condotta da Regione Puglia dal 2017, nell'ambito della quale i poli per l'infanzia ZeroSei vengono definiti con una chiara caratterizzazione urbana. I progetti esemplificativi di queste innovative strutture, esito di tre procedure concorsuali a regia regionale, assumono rilevanza non solo per essere stati concepiti sotto il profilo della qualità architettonica del manufatto e del rapporto tra spazio e apprendimento ma anche:

- per la loro capacità di integrarsi funzionalmente e fisicamente con lo spazio urbano circostante, aprendo, da un lato, i propri spazi interni (auditorium, biblioteca, ecc.) ed esterni (aree a verde, parchi, *children's playground*) all'uso pubblico o promiscuo e consentendo la tragguardabilità e la trasparenza dalla città verso gli spazi dell'apprendimento e viceversa;
- per la loro capacità di cogliere l'opportunità di essere collocati nella campagna peri-urbana o in un contesto paesaggistico di alto valore, per una didattica integrata nella dimensione del quartiere;
- per la loro capacità di offrire alla comunità insediata servizi di prossimità inseriti nei Poli per l'infanzia e in forte continuità con le strutture residenziali del quartiere anche perché

collegati alle stesse da reti infrastrutturali di mobilità dolce.

Tutto quanto in premessa, in un contesto scolastico regionale in *downsizing* a causa del decremento demografico (Fiore, 2019), che tuttavia manifesta una crescita della domanda di strutture educative per il target ZeroSei.

L'integrazione tra il segmento zero-tre e il segmento tre-sei anni nei Poli per l'infanzia Zero-sei: il cambiamento come leva di riqualificazione urbana

I poli per l'infanzia si candidano a essere un contesto nuovo di apprendimento in quanto accolgono, per la prima volta in modo formale in virtù di una espressa previsione legislativa, il target minori da 0 a 6 anni all'interno di un *unicum* coordinato di fasi educative⁵.

I poli per l'infanzia, tecnicamente e potenzialmente, convogliano al proprio interno le strutture di educazione per minori denominate asili nido (rivolte a minori da 3 a 36 mesi), le sezioni 'primavera' (rivolte a minori da 24 a 36 mesi), le scuole dell'infanzia (già scuole materne rivolte a minori da 3 a 6 anni), ma anche una pluralità di servizi per minori quali centri ludici per la prima infanzia, servizi per il tempo libero, spazi multifunzionali per famiglie all'interno dei quali, per ragioni connesse agli standard minimi dell'offerta, prevale il progetto ludico su quello educativo senza diminuire l'importanza dell'esperienza e della complementarietà dei medesimi servizi sotto il profilo della conciliazione tra tempi

di vita e di lavoro delle famiglie e tempi della città in generale.

Nell'ottica appena illustrata, lo ZeroSei non costituisce, quindi, in senso stretto, una nuova e diversa struttura educativa, ma rappresenta l'evoluzione concettuale di un percorso legislativo fondato su una netta distinzione tra la presa in carico e la cura dei minori da 0 a 3 anni (nido e strutture simili per l'infanzia) e l'inserimento prescolare dei minori da 3 a 6 anni nella scuola dell'infanzia, mantenendo distinte le competenze tra le due finalizzazioni sotto il profilo organizzativo, ma unificando le caratteristiche del sistema di offerta sotto quello funzionale.

A distanza di oltre vent'anni dall'approvazione della legge quadro n. 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) il tema dell'integrazione tra servizi in favore delle famiglie risulta ridirezionato sull'offerta educativa e scolastica da 0 a 6 anni e sul contestuale tentativo di mettere a sistema tale offerta con altri servizi per la comunità più prossima. Parlare di Poli per l'infanzia ZeroSei significa, in estrema sintesi, sotto il profilo della progettazione, muoversi all'interno di questo contesto normativo, che non è venuto meno con l'approvazione della riforma; significa anche utilizzare le dimensioni architettonica e spaziale quali leve per una nuova e diversa concezione dell'integrazione dei servizi rivolti a minori in vista delle nuove significative ricadute fissate negli obiettivi strategici assunti dalla disciplina di riferimento⁶.

Rimasto, pertanto, immutato il quadro di riferimento delle procedure autorizzatorie vigenti in ciascuna regione d'Italia⁷, ovvero le legislazioni regionali su una materia di competenza esclusiva, come è quella della realizzazione di immobili che accolgono minori da 0 a 3 anni, e restando altrettanto valido il *set* normativo di riferimento che definisce gli *standard* strutturali (*rectius edilizi*) riguardanti l'offerta da 3 a 6 anni, determinati dal DM del 18 dicembre 1975⁸, i poli per l'infanzia costituiscono una sintesi tra le due tipologie di strutture sopra menzionate, ma non possono essere ricondotti a una mera sommatoria tra edifici attigui o vicini o tra tipologie di unità di offerta all'interno del medesimo edificio in quanto le funzioni che possono trovare realizzazione nello spazio dedicato a un polo per l'infanzia sono molteplici e possono assumere carattere sperimentale. Ciò che distingue un polo per l'infanzia, ai sensi della riforma in esame si può, in definitiva, sintetizzare nei seguenti tre aspetti di particolare rilievo: (i) la condivisione degli spazi riferiti a differenti *target* di età di minori, anche in vista della realizzazione di economie di scala dal punto di vista gestionale; (ii) l'organizzazione multifunzionale del plesso, data dalla pluralità di servizi alle famiglie e alla comunità offerti dai poli per l'infanzia; (iii) la connessione urbana tra il polo per l'infanzia e il proprio intorno.

Con riferimento al secondo e al terzo aspetto che in questo saggio si intendono indagare, la progettazione di un polo per l'infanzia, dunque, de-

ve fare i conti con la pluralità di funzioni richiamate dalla riforma, oltre a quella educativa, in quanto i poli sono definiti come laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, ponendosi nell'ottica di guardare alle connessioni urbane con il territorio circostante attraverso la lente ambientale come anello di congiunzione alla maglia urbana.

Le declinazioni funzionali di un polo per l'infanzia possono a loro volta articolarsi nello spettro dei bisogni specifici emergenti nel particolare contesto, rispondendo a obiettivi strategici dell'amministrazione locale oppure, e anche, a richieste dei gruppi familiari (genitori, nonni, famiglie numerose, assistenti familiari) o, ancora, a lacune nell'offerta di *welfare* culturale e socio-assistenziale o in quella sportiva e ricreativa con riguardo alle dotazioni presenti nel territorio comunale.

In sostanza, la logica di fondo sottesa alla progettazione dei servizi educativi per minori che ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo degli edifici nell'arco del '900, fondamentalmente basata su una visione difensiva e di isolamento dei gruppi-bambini, senza voler abdicare a una imprescindibile nomenclatura in termini di sicurezza degli spazi della cura, risulta ribaltata rispetto al passato in quanto il polo per l'infanzia costituisce una struttura che: i) guarda anche al proprio esterno, ii) fa leva sul livello esperienziale della comunità nella progettazione degli spazi, iii) assume la ricerca scientifica come motore organizzativo perpetuo, iv) indaga sulle dina-

miche relazionali proponendosi come connettore sociale.

Inquadrato su un piano multi-funzionale, quindi, il polo per l'infanzia, soprattutto nel sud Italia, può in concreto costituire l'occasione per riqualificare maglie urbane, extra-urbane o i contesti rurali della diffusione insediativa, ridefinendo qualitativamente i territori interessati, anche sublimando il degrado che spesso contraddistingue gli edifici destinati a minori e soprattutto le loro immediate vicinanze che, in virtù di un contenuto utilizzo degli edifici interessati nell'arco della giornata molto spesso sono oggetto di degrado urbano. Il sotto-utilizzo di uno spazio pubblico destinato a saturarsi solo in specifiche fasce orarie ha determinato, infatti, nel tempo, la localizzazione di funzioni improprie nei relativi contesti urbani, collocate nei pressi delle strade in cui insistono le strutture (es.: isole ecologiche); la gestione di aspetti rilevanti per la mobilità in sicurezza tramite dispositivi temporanei del tutto inadeguati (es.: isole pedonali mobili e temporanee, per lo più supportate da transenne e Polizia Urbana, funzionali a fasce orarie legate solo all'ingresso e all'uscita degli utenti) e l'impossibilità di mettere a servizio della comunità giardini e/o giochi (es.: chiusura dei cancelli di pari passo con il suono di uscita della campanella scolastica). Le nuove prospettive fornite dalle disposizioni normative impegnano a connotare diversamente gli immobili destinati all'accoglienza di minori, anche tramite la qualificazione dello spazio urbano circostante; in definitiva,

a partire dal fatto che un Polo per l'infanzia resta aperto allo svolgimento di una pluralità di funzioni nell'arco dell'intera giornata, risulta evidente la necessità del ripensamento complessivo del contesto in cui è collocato.

La progettazione di un polo per l'infanzia *ex novo*, ovvero la riconversione di una struttura che accoglie minori da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni già esistente, comporta, dunque, di ragionare su una visione a cavallo tra bisogni emergenti e soluzioni sfidanti per rispondere, al contempo, alle esigenze delle persone coinvolte nella cura e nell'inserimento educativo e scolastico e a quelle che insistono nel contesto urbano, con uno sguardo aperto verso l'introduzione all'interno del Polo Zerosei di servizi coerenti con i bisogni della comunità *target*, anche al fine di ampliare la fascia oraria di utilizzo degli edifici e garantirne, in tal modo, il presidio, la tutela e, non ultimo, al fine di stimolare lo sviluppo di un sentire comune sulla centralità delle tematiche educative. Se ci poniamo come obiettivo della riflessione architettonica e della riqualificazione urbana il benessere delle famiglie con minori e la qualità della vita di ciascun singolo componente in esse presente, ci accorgiamo, da un lato, che i ragionamenti che ne discendono investono una collettività ben più ampia e ugualmente portatrice di fragilità; dall'altro, che la *performance* nella progettazione degli spazi dedicati all'apprendimento oggi è la leva di sviluppo esistenziale che muoverà l'energia, la mentalità, il senso civico degli attori di domani.

Il polo per l'infanzia come contesto nuovo di apprendimento attraverso nuove funzioni aperte alla città

Le strutture del nido e della scuola materna in reciproco abbinamento concorrono a coprire la fascia di età 0-6 dando rappresentazione della minima offerta educativa, che potrebbe essere ulteriormente allargata attraverso la presenza di altre tipologie di servizi educativi, disciplinati a livello regionale, nell'ottica di garantire il prolungamento orario, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la copertura temporanea e stagionale del tempo libero, esigenze ludiche e ricreative e così via⁹.

Il più volte citato Decreto legislativo 65/2017, non esaurisce la definizione dei poli dell'infanzia, entrando nel merito dei requisiti spaziali devono avere, tuttavia, si ritiene, per quanto finora detto, che la progettazione dei nuovi poli per l'infanzia vada orientata:

- in una logica sicuramente differente da quella che ha ispirato le strutture di presa in carico dei minori tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento muovendosi verso una visione pedagogica nuova, articolata su due elementi fondanti quali le relazioni (tra minori, tra minori e docenti, tra docenti, famiglie e comunità) e la continuità pedagogica;
- in una dimensione di apertura verso la comunità educante largamente intesa;
- in una prospettiva di continuità anche con il territorio di riferimento, in termini di contestualizzazione del progetto educativo, com-

preso quello dettato dallo spazio progettato, e in termini altresì di consequenzialità del progetto educativo, vale a dire di valorizzazione dei caratteri o della vocazione dell'intorno.

Il decreto introduce alcuni temi fertili per le implicazioni (anche tecniche) cui alludono nella prospettiva di cogliere il senso della progettualità sperimentale sottesa agli spazi e nell'ottica di identificare i caratteri costitutivi che contraddistinguono il Polo ZeroSei.

“I poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali” (D.L. 65/2017, Art.3)

Entro una possibile declinazione dei caratteri costitutivi dei poli per l'infanzia, in una prospettiva di osservazione e sperimentazione mirata al benessere educativo dei fruitori degli spazi, tutti gli ambienti diventano potenziali laboratori di ricerca per approfondire i processi di crescita esperienziale, per stimolare la curiosità, la comprensione la trasformazione della realtà così da comprendere come le relazioni con gli altri inneschino processi di crescita e consapevolezza e contestualmente stimolare una crescita al passo con i tempi di apprendimento e l'età della bambina e del bambino nel “rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

L'ipotesi interpretativa sul concetto di innovazione si articola su un duplice aspetto: la valenza



Inaugurazione della Mostra dedicata ai progetti vincitori dei Concorsi di Progettazione indetti dai comuni di Altamura, Bari e Capurso in collaborazione con la Regione per la costruzione dei prossimi Poli per l'infanzia, Chiostro della Madonna del Pozzo, Capurso 22.10.2021

Credits: Nicoletta De Rosa
Fig. 1.

interna ed esterna dell'innovazione. All'interno del polo l'innovazione è propensione dello spazio a stimolare la creatività, a tal punto pervasiva negli ambienti dedicati alle attività da essere proiettata verso la bellezza e l'immaginazione, senza per ciò diventare sfrenata soluzione tecnologica ovvero iper-disegno dei medesimi ambienti. Il senso da attribuire al concetto di innovazione all'interno del polo per l'infanzia risulta in definitiva quello di una soluzione spaziale che consenta agli utenti la possibilità di costruire configurazioni sempre diverse, mediate dalla creatività e dai bisogni contingenti, oltre che orientate a rappresentare nuovi e diversi progetti educativi. All'esterno, invece, è importante che l'innovazione si manifesti sia sotto il profilo dell'auto-rappresentazione dell'edificio o

dell'intero plesso per renderlo immediatamente identificabile e riconoscibile nel proprio ruolo di spazio per l'educazione di minori, luogo dell'apprendimento e della conoscenza, senza con ciò dover far ricorso alla eccentricità della forma architettonica o all'utilizzo di estetiche banali perché riconducibili all'immaginario dei bambini; sia sotto il profilo dell'unificazione della ricerca architettonica in vista di conciliare la forma con l'identità (del progetto educativo, degli utenti, del luogo, della comunità, ecc...); sia, infine, in quanto struttura deputata a essere, in virtù della pluralità delle funzioni che intende assumere, punto di riferimento significativo per la collettività. Nella progettazione dei poli per l'infanzia i temi della partecipazione e dell'apertura al territorio sono particolarmente rilevanti.

In riferimento al carattere della partecipazione, ad esempio, si ritiene che essa sia da intendere come possibilità per la comunità di prendere parte alla programmazione delle politiche locali per l'infanzia, come possibilità per i genitori dei minori frequentanti di affiancarsi al progetto educativo. In tale ipotesi, la partecipazione è resa fisicamente possibile mediante luoghi opportunamente attrezzati e progettati per accogliere le famiglie, ricorrendo all'utilizzo degli spazi flessibili multifunzionali, vale a dire adeguati all'incontro di un target di adulti eventualmente con minori al seguito, che necessita di uno spazio in grado di conciliare partecipazione e cura. Il concetto di apertura al territorio è decisivo nell'esprimere il carattere di accessibilità estesa del polo per l'infanzia, con riguardo alla comunità presente nel contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. Il polo cioè deve candidarsi ad essere un luogo di aggregazione soprattutto per il target famiglie: per questo è dotato di spazi esterni progettati per il tempo libero, nel rispetto comunque delle norme per la sicurezza e la difesa dell'introspezione degli ambienti educativi. Ciò impone che esso sia accessibile in maniera densa e in tempo esteso dal target degli utenti principali, ma anche dalla comunità, in orari diversi da quelli di erogazione del servizio educativo, garantendo il bisogno di mantenere vivo il rapporto con la città circostante, con l'obiettivo di creare una relazione (ecologica, ambientale, visiva, spaziale, sociale) con il territorio attraverso lo spazio aperto verde o minerale. Arricchire

lo spazio del polo con funzioni integrative al polo stesso è nodale. Gli spazi collettivi quali biblioteca, palestra, piscina e auditorium, acquistano importanza per l'esteso utilizzo che possono avere nell'arco della giornata, potendo anche essere previsti all'interno di uno spazio multifunzionale non specializzato, ma flessibile. La biblioteca deve essere progettata e prevedere la compresenza degli adulti nel corso di attività laboratoriali, con la possibilità altresì di coinvolgere esperti e genitori. La palestra come luogo attrezzato per le prime esperienze psico-motorie, sportive e ludico-motorie della fascia di età 0-6, adeguatamente arredata, può trasformarsi per svolgere altre attività o a sua volta essere collocata in spazi già destinati ad altre funzioni, immaginando una collaborazione con gli spazi aperti. L'auditorium o la piscina, possono essere individuate in corpi di fabbrica isolati dal polo o ad esso integrati.

Queste riflessioni hanno rappresentato la base condivisa nel contesto regionale pugliese per avviare una sperimentazione nella realizzazione dei poli per l'infanzia ZeroSei, coinvolgendo referenti dell'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, funzionari degli Enti locali, ricercatori del Politecnico di Bari, esperti delle Università pugliesi e rappresentanti degli ordini professionali (architetti e ingegneri) nell'indagare possibili reificazioni dell'assetto esistente e dell'approccio teorico tradizionalmente dato alla progettazione degli spazi per crescere mirando a cogliere le opportunità stra-

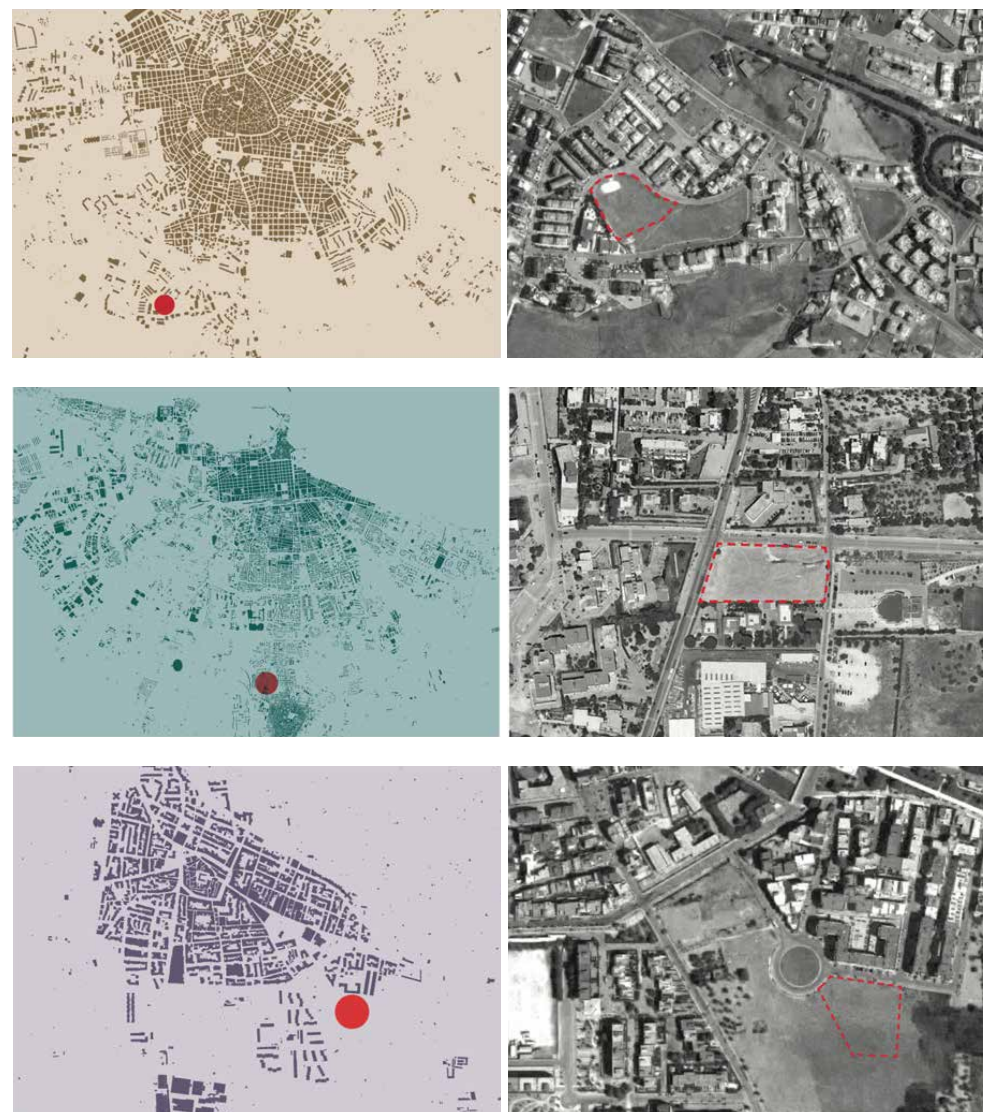
tegiche del cambiamento di prospettiva che si intende promuovere.

Il caso studio del concorso per i Poli Innovativi

Nell'ambito del descritto quadro culturale e istituzionale, Regione Puglia ha favorito l'attuazione di interventi specifici sui Poli Zerosei, anche nell'ottica di aprire una riflessione sul rapporto tra spazio e apprendimento e riproporre il ruolo dei servizi educativi per l'infanzia come attrezzatura urbana di elevata valenza sociale, aggregativa e funzionale, costituendo gli stessi delle polarità per l'educazione e l'istruzione da zero a sei anni, nell'ottica della conciliazione vita-lavoro. A tal fine, nel 2019, la Sezione Istruzione e Università, con il supporto di ARTI-Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia- in sede programmazione dell'utilizzo di un finanziamento ministeriale¹⁰ ha avviato una collaborazione con i Comuni di Altamura, Bari e Capurso¹¹ per la realizzazione di tre concorsi di progettazione. Venute meno le indicazioni ministeriali che inizialmente prevedevano l'organizzazione di concorsi di idee per tutti gli interventi individuati dalle regioni per la realizzazione dei primi poli per l'infanzia, probabilmente in conseguenza del problematico sviluppo del precedente concorso nazionale di idee Scuole Innovative, al fine di supportare i Comuni nell'ottenimento delle progettazioni - *condizio sine qua non* per ottenere le risorse stanziare sono stati promossi i tre concorsi¹², superando le ordinarie procedure di affidamento dei servizi di pro-

gettazione, così attribuendo alla procedura concorsuale la valenza di strumento idoneo a favorire un elevato standard, al contempo, architettonico e urbano, attraverso la selezione di soluzioni coerenti con gli obiettivi posti dalla riforma del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni. L'iniziativa assunta a livello regionale ha previsto, a fronte di un contributo finanziario del bilancio regionale, le seguenti fasi principali: (i) definizione di uno schema di disciplinare, predisposto all'uopo da una task force¹³ di supporto; (ii) sottoscrizione del disciplinare; (iii) avvio dei concorsi di progettazione. In tal modo, oltre al contributo finanziario a copertura dei costi di attivazione e gestione dei tre concorsi, Regione Puglia ha assicurato un costante supporto tecnico-giuridico agli enti locali interessati e ha curato il coordinamento di tutte le attività: dall'avvio delle tre procedure di concorso alla definizione delle competenze multidisciplinari da rappresentare all'interno delle commissioni di valutazione dei progetti, sino alla valorizzazione degli esiti dei concorsi di progettazione attraverso un convegno, una mostra e la pubblicazione in un apposito volume di tutti gli elaborati dei progetti partecipanti (Arti Puglia, 2021).

Obiettivo regionale, nella tradizione culturale più nobile del concorso di progettazione, non è stato solo quello di supportare le amministrazioni comunali nell'ottenere un progetto, ma di utilizzare le risultanze complessive come esplorazioni progettuali capaci di fornire attraverso



**Localizzazione degli interventi (dall'alto):
Altamura, quartiere Trentacapilli;
Bari, contrada di Carbonara;
Capurso**

Elaborazioni dal catalogo del concorso Arti Puglia, 2021
Fig. 2



Polo dell'infanzia di Altamura.
In ordine dall'alto: a) RTP Lauriero, Pepe, Neotec
srl, Forte, Garripoli, Iacovone, Laterza, Marmora;
b) RTP Peralta, Martimucci, Percacciolo;
c) RTP Dicecca, Purqueddu, Romano, Zappatore;
d) Joseph Di Pasquale Architects srl

Credits: a) RTP Lauriero, b) RTP Peralta, c) RTP Dicecca
 Fig.3

l'esperienza pratica della definizione dei contenuti di un Polo ZeroSei gli elementi per la riflessione teorica e quindi per creare una sorta di 'cassetta di attrezzi' utili per l'attività normativa futura in capo alla stessa Regione¹⁴.

I concorsi hanno contribuito efficacemente a chiarire le caratteristiche del polo per l'infanzia in relazione alle nuove esigenze di integrazione pedagogica, ma soprattutto ai diversi contesti urbani in cui sono stati pensati.

Le tre aree di concorso sono localizzate tutte in zone periferiche, fuori dai nuclei urbani consolidati, spesso separate fisicamente per la condizione infrastrutturale del contesto (Altamura) e comunque nelle aree di espansione esterne del centro abitato (Bari e Capurso) che presentano i tipici problemi legati a pianificazioni realizzate secondo le logiche dei PRG di vecchia generazione, orientati all'espansione urbana che spesso hanno portato alla realizzazione di una viabilità pensata a misura di automobile e alla edificazione esclusivamente residenziale dimenticando i servizi. Ognuna di esse costituisce un vuoto urbanistico, aree destinate dal piano a urbanizzazioni secondarie o cedute per la realizzazione degli standard di pertinenza delle trasformazioni residenziali limitrofe già attuate, oggi spazi residuali entro cui poter inserire un servizio come il polo per l'infanzia a compensazione anche del deficit di dotazione dei contesti di riferimento. In tali ambiti territoriali marginali caratterizzati da un generale degrado degli spazi aperti non edificati, gli interventi cercano di misurar-

si con la dimensione del paesaggio per acquisire anche una chiara connotazione identitaria. I progetti esito del concorso si caratterizzano per la capacità di integrarsi funzionalmente e fisicamente con lo spazio urbano circostante, aprendo, da un lato, i propri spazi interni (auditorium, biblioteca, ecc.) ed esterni (aree a verde, parchi) all'uso pubblico o promiscuo e consentendo la traspasibilità e la trasparenza dalla città verso gli spazi dell'apprendimento e viceversa; essi colgono in molti casi l'opportunità di essere collocati nella campagna peri-urbana o in un contesto paesaggistico di alto valore, per una didattica integrata nella dimensione del quartiere.

Nel caso del sito di Altamura ad esempio, il progetto deve rispondere a condizioni orografiche difficili, con salti di quota incompatibili con ipotesi di edifici sviluppati su un unico piano e privi di barriere architettoniche (scale) come necessario per l'utenza principale. La sfida del progetto del polo è stata, in questo caso, immaginare che la copertura potesse costituire una superficie verde, recuperando una continuità ecologica delle aree verdi circostanti attraverso la progettazione di tetti giardino (fig. 3.a), in una sorta di estensione delle curve di livello sino a ricoprire e in parte nascondere l'edificio, oppure di una terrazza scavata (fig. 3.b), determinando con lo scavo - condizione geologica tipica del territorio - una piazza ribassata, raccolta e protetta per l'ingresso e l'incontro della comunità. Ancora, la copertura in continuità altimetrica con il contesto diventa una terrazza-playground, per fornir-



Polo dell'infanzia di Bari. RTP Battistini, Ceccarelli, Agostini, Cereda

Credits: RTP Battistini
Fig. 4



Polo dell'infanzia di Capurso. RTP arch. Ubaldo Occhinegro

Credits: RTP Occhinegro
Fig. 5

re alla scuola e alla città le occasioni di moltiplicare i luoghi della socializzazione e dell'incontro: uno spazio attrezzato per le attività all'aperto dei bambini e, in orario extra-scolastico, una vera e propria piazza per la cittadinanza su cui sono disposte attività ludiche e creative (fig. 3.c), o, ancora, la copertura diventa essa stessa un complesso dispositivo esperienziale del gioco (fig. 3.d). Il Polo così diventa elemento ordinatore della peculiarità orografica del territorio, interpretandola come occasione di poten-

ziamento delle funzioni pubbliche. Anche quando le condizioni orografiche non sono complesse come nel caso dell'area di progetto di Bari e lo spazio coperto satura il lotto, lo spazio esterno del verde, residuale al livello strada, trova la sua collocazione sul tetto - giardino, dove le aree per il gioco forniscono un'esperienza di movimento orizzontale e verticale (fig. 4). A Capurso, infine, i progetti interpretano i caratteri del territorio, trasportando proprio in copertura la dimensione del paesaggio agricolo periurbano con cui l'edifi-



Polo dell'infanzia di Altamura. Arch. Pietro Colonna

Credits: P. Colonna
Fig. 6

cio si confronta, per integrarsi ad esso e diventare interpretazione creativa (fig. 5).

In questo modo il progetto del polo ribalta un tabù mai superato nella progettazione degli edifici per il target zeroisei, e neanche contemplato nelle innovative Linee Guida del 2013¹⁵: immaginare che anche la copertura partecipi della organizzazione spaziale e funzionale e sia utilizzata non solo per la localizzazione degli impianti, ma come ulteriore dotazione spaziale che arricchisce l'edificio e il contesto di condizioni nuove di esperienza e fruizione, a partire da quanto il luogo stesso può suggerire.

In questi contesti i poli si pongono come attivatori di rigenerazione di quei territori, interventi di dettaglio che ricuciono strappi e che possono rigenerare parti di città prive di identità, recuperando i caratteri locali, vivendo come opportunità l'essere collocati nel periurbano per una di-

dattica integrata nella dimensione del quartiere. Il lotto di Altamura si inserisce anche in tessuto poco compatto, ai bordi di quello che è il paesaggio rurale tipico del Parco dell'Alta Murgia. Il rapporto città-campagna è affrontato proponendo un'architettura favorevole ad una cultura forte e carica di identità, che mantenga tuttavia aperti i contatti con la tecnica universale che riprende i temi del regionalismo critico (Framp-ton, 1984 p.22) attraverso una rilettura dei caratteri del paesaggio della Murgia ripresi nella progettazione delle aree a verde con essenze autoctone identificative del bosco murgiano (le ferule, l'asfodelo, il mandorlo, ecc...) (fig. 6).

Anche la tipologia a corte è spesso utilizzata per la riproposizione dell'architettura pugliese tradizionale delle masserie, con gli spazi polifunzionali affacciati sulla corte interna, a sottolineare il rapporto di permeabilità tra l'edificio e il pae-



Polo dell'infanzia di Bari. Michele Crò

Fig. 7

saggio ma anche di mimesi tra paesaggio e costruito.

Il carattere periurbano del contesto edificato che va frammentandosi nella campagna diventa così elemento di riconoscibilità per il polo, che valorizza l'assetto storico e produttivo come fattore di distinguibilità dal contesto anonimo, lontano da ogni forma di spettacolarizzazione. Tutti i progetti presentati offrono alla comunità insediata importanti servizi di prossimità in forte continuità con le strutture residenziali del quartiere. La scelta è quella di porre sempre in diretta comunicazione con la strada i servizi collettivi così da costruire un fronte urbano aper-

to alla comunità senza interferire con il normale svolgimento dell'attività scolastica, allo stesso tempo chiudendo in uno spazio più riservato le funzioni esclusive del Polo dell'infanzia. Il rapporto diretto con la strada delle funzioni collettive è importante, ed è particolarmente segnato dal rapporto con le aree per la sosta carrabile. Difficilmente infatti si è riusciti ad integrare il progetto con reti infrastrutturali per la mobilità dolce, probabilmente in ragione dei contesti periferici nei quali i poli sono stati localizzati e della limitata visione dei piani urbanistici di vecchia generazione da cui discendono le aree standard individuate, che ha previsto al loro contor-

no infrastrutture per la mobilità carrabile ad alto scorrimento, come risulta particolarmente evidente nel caso di Bari (fig. 7). Si comprende da ciò, che la programmazione di un polo deve misurarsi non soltanto con la pianificazione urbanistica in quanto dotazione di quartiere, ma anche con le programmazioni e le pianificazioni settoriali quali ad esempio i PUMS – Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile. Un contestuale ripensamento della rete della mobilità urbana locale avrebbe potuto dare ai Poli l'opportunità di allargare il loro campo di influenza, dotandosi di funzioni di interesse superiore alla scala del quartiere, raggiungibili non solo entro il contesto della prossimità stretta o con l'automobile, e gettando semi di innovazione nei comportamenti urbani.

Osservazioni conclusive

Dall'esperienza dei concorsi è possibile trarre alcune prime riflessioni sul ruolo dello spazio educativo e dell'architettura degli spazi per l'apprendimento nei diversi contesti urbani. I progetti prodotti, vincitori e non, hanno evidenziato un'intrinseca qualità architettonica rispetto al recente *modus operandi* adottato per l'edilizia scolastica accanto a una profonda sensibilità nei confronti del ruolo educativo dello spazio, della centralità del benessere nell'esperienza di apprendimento del bambino, e della necessità di connettere funzionalmente e fisicamente dette attrezzature con la città. In linea con gli obiettivi dei concorsi indetti, gli esiti evidenzia-

no soluzioni in cui lo spazio interno ed esterno ai poli assume il ruolo di 'terzo educatore' e condiziona, coerentemente con le attuali evidenze delle neuroscienze, l'esperienza delle bambine e dei bambini da un punto di vista fisico-sensoriale, emotivo, socio-relazionale, comportamentale e disposizionale (Edwards, Gandini e Forman, 1998). L'ambiente interno si apre all'esterno e a volte è declinato anche per un utilizzo da parte della comunità educante, quello esterno si presta all'uso pubblico o promiscuo: i progetti prevedono, così, la traguardabilità e la trasparenza (la città che guarda i propri bambini) e, viceversa, gli spazi della città sono ri-utilizzati per la didattica e l'apprendimento.

I temi approfonditi attraverso i progetti spaziano coerentemente con una visione rigenerativa dello spazio urbano circostante e propongono soluzioni che, ponendo, ad esempio, l'aula immersiva accanto all'orto delle erbe aromatiche, interpretano in modo corretto i bisogni educativi della generazione *post-millennials*, vale a dire una generazione capace, praticamente sin dalla nascita, di operare in contesti di apprendimento multimediali, ma, proprio per questo, bisognosa di esperienze fisiche e manipolative reali, con la differenza, rispetto al passato, che a queste ultime è necessario e opportuno che si accompagni un più elevato livello di consapevolezza scientifica e una più ampia gamma di linguaggi e contesti di apprendimento.

La sfida che emerge chiaramente per la programmazione delle amministrazioni locali con-

siste nella necessità di misurarsi con la capacità di cogliere il cambiamento in atto all'interno degli spazi educativi come occasione di ripensamento del contesto urbano in cui essi sono ubicati e di contro ubicare i nuovi poli e/o riqualificare quelli esistenti¹⁶, così come le altre attrezzature scolastiche, nei luoghi urbani maggiormente strategici.

A valle di una riflessione complessiva sul sistema dell'educazione e dell'istruzione alla scala urbana e/o territoriale¹⁷, gli enti locali sono chiamati ad inserire i poli per l'infanzia in un contesto di rigenerazione urbana e territoriale in grado di attribuire all'intorno urbano una molteplicità di funzioni a servizio della collettività e al contempo di garantire multi-funzionalità nell'*hortus conclusus* dei nuovi spazi per l'apprendimento. Si tratta, invero, di una precisa sfida anche sul fronte della programmazione regionale degli investimenti, atteso il fatto che nei finanziamenti disponibili (Fondo per il Sistema integrato Zerosei, Missione 4: Istruzione e ricerca del PNRR, altri fondi ministeriali):

“la scuola in quanto infrastruttura non è vista come un elemento con una forte relazione con la città, il territorio e la società, ma come un insieme di oggetti da guardare in modo segmentato e parziale” (Patti 2022)

e per questo diventa cruciale l'interazione delle fonti finanziarie già disponibili con la programmazione regionale dei Fondi strutturali.

Durante lo svolgimento dei concorsi di progettazione le comunità urbane hanno sviluppato notevoli aspettative nei confronti della realizzazione dei progetti destinati a offrire servizi all'avanguardia per la crescita e la formazione educativa delle loro bambine e bambini, scolastica ed extrascolastica, e ciò costituisce un elemento fondamentale per il cambiamento che si vuole determinare. I Poli di progetto si propongono, infatti, come luoghi capaci di rendersi riconoscibili nei quartieri delle nostre città e di contribuire alla costruzione di un processo adattivo tra la dimensione collettiva e quella pedagogica.

Note

¹ Pur essendo il testo frutto di una riflessione comune, il §1 è attribuito all'autore 1 e 3, il §2 è attribuito all'autore 4, i §3 e §4 sono attribuiti agli autori 1 e 2, il §5 è attribuito congiuntamente a tutti.

² Cfr. Protocolli d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le parti sociali per il rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di covid 19.

³ La città dei 15 minuti è una teoria che riprendendo il concetto novecentesco di *neighborhood unit* (unità di vicinato), e il dibattito sugli standard urbanistici di quartiere sfociato nel Dm 1444/68, ipotizza una città in cui ogni cittadino può raggiungere in quindici minuti, a piedi o in bicicletta, i servizi necessari per mangiare, crescere, divertirsi e lavorare.

⁴ INDIRE 2016, *Manifesto '1+4 spazi educativi per la scuola del Terzo Millennio'*, <https://www.indire.it/progetto/Il-modello-1-4-spazi-educativi/> (03/2022)

⁵ Con il D. Lgs. n. 65 del 2017, in attuazione di un'apposita delega della Legge n. 107 del 2015 (c.d. Riforma della Buona scuola), il legislatore ha previsto che: (i) “Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e d'istruzione, di cura, di relazione e di gioco,

superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali; (ii) Per le finalità di cui al comma 1 viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni...”.

⁶ È importante sottolineare che il Ministero dell'istruzione ha già approvato la cornice di riferimento pedagogica caratterizzante il Sistema integrato Zerosei (D.M. 334/2021), favorendo in tal modo la riflessione, che qui interessa, in relazione agli aspetti funzionali dei nuovi spazi di apprendimento e fornendo altresì indicazioni fondamentali in ordine agli aspetti amministrativi del coordinamento interno delle nuove tipologie di strutture.

⁷ L'art. 3, co. 2, D. Lgs. n. 65/2017 afferma, infatti, espressamente che la costituzione di Poli per l'infanzia avviene senza dar luogo a organismi dotati di autonomia scolastica.

⁸ Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975, “*Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*”.

⁹ L'offerta all'interno dello stesso Polo per l'infanzia potrebbe essere ampliata annettendo altre tipologie di unità per minori come i servizi di ludoteca, centro ludico per la prima infanzia e servizio educativo per il tempo libero (rispettivamente, artt. 89, 90 e 103 Reg. Reg. Puglia n. 4/2007 s.m.i.) con riguardo alla parte del progetto educativo svolto da tali servizi verso gruppi-età rientranti nel target 0-6.

¹⁰ Con Decreto n. 637 del 23 agosto 2017 il Ministero dell'Istruzione ha ripartito le somme stanziare da INAIL fra le regioni italiane, tenendo conto della popolazione scolastica nella fascia di età 0-6 anni e del numero di edifici scolastici presenti sul territorio regionale con riferimento a quelli per l'istruzione nella fascia di età 3-6 anni, come risultanti dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica; a Regione Puglia sono stati assegnati € 9.687.832,54. Contestualmente sono stati definiti i criteri per l'acquisizione e la selezione da parte delle stesse regioni delle manifestazioni di interesse da parte degli Enti locali proprietari delle aree oggetto di intervento e interessati alla costruzione di Poli per l'infanzia innovativi.

¹¹ Tra la fine del 2017 e gli inizi del 2018, prima una deliberazione della Giunta regionale e poi un avviso pubblico, hanno dato attuazione alle previsioni del decreto

legislativo 13 aprile 2017 n. 65 (Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, in attuazione della legge 13 luglio 2015, n. 107, c.d. La Buona Scuola) e del relativo decreto attuativo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca n. 637/2017 che ripartiva tra le regioni le risorse e fissava i criteri per l'individuazione dei primi interventi da realizzare su scala nazionale. Con Determinazione Dirigenziale 75/2017 è stata approvata la graduatoria unica regionale prevista da Decreto Regionale n. 637 del 23 agosto 2017, la quale individuava le proposte dei Comuni di Altamura, Bari e Capurso come beneficiarie del finanziamento.

¹² <https://www.arti.puglia.it/innovazionesocieta/formazione-is/poli-per-linfanzia/concorsi-di-progettazione-poli-per-linfanzia-altamura-bari-capurso>. I concorsi di progettazione hanno visto la partecipazione di più di 300 professionisti organizzati in circa 65 gruppi partecipanti.

¹³ Hanno preso parte ai lavori della task force regionale referenti di Regione Puglia (Maria Raffaella Lamacchia e Cristina Sunna,) esperti esterni (Mariella Annese, Giulio Calvani, Giacinto Capodivento, Vito Cascione), funzionari comunali (Anna Giordano, Gaetano Murgolo, Lia Picerno, Roberto Roton-do) un assegnista di ricerca del Politecnico di Bari (Nico-

letta De Rosa). Inoltre hanno svolto il ruolo di responsabili del procedimento i funzionari regionali Sofia Ignazia Zaza ed Andrea Sabato.

¹⁴ Ai sensi dell'art. 3, co. 2, D. Lgs. 65/2017: "[...] le Regioni, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali, tenuto conto delle proposte formulate dagli Enti Locali e ferme restando le loro competenze e la loro autonomia, programmano la costituzione

¹⁵ Decreto Interministeriale 11 aprile 2013 Norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, anche con riferimento alle tecnologie in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili, e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale.

¹⁶ Una riflessione ulteriore evidentemente può essere formulata anche a partire dal riutilizzo-adattamento del patrimonio scolastico esistente sottoutilizzato, tema non affrontato in questa occasione ma che merita di essere approfondito.

¹⁷ Negli ultimi anni le attività di competenza regionale in materia di sistema dell'educazione e dell'istruzione hanno evidenziato l'importanza

del coordinamento delle attività degli Enti Locali, chiamati a rendere coerenti tutti gli strumenti di programmazione strategica, economica, finanziaria, sociale al fine di una programmazione dell'assetto scolastico. A tale scopo è stato proposto agli stessi di procedere alla redazione di un Documento preliminare alla programmazione scolastica - DPPS, attraverso il quale rappresentare, in un ragionamento formale e al contempo concreto, tutti gli aspetti inerenti all'organizzazione locale delle scuole, ai loro rapporti con le dinamiche urbane e territoriali e alle modalità di gestione ed eventuale razionalizzare d'uso degli edifici scolastici.

Bibliografia

- AA.VV., Arti Puglia (a cura di) 2021, *Spazi per crescere. I concorsi di progettazione dei poli per l'infanzia Zerosei in Puglia*. Altamura Bari Capurso, Grafica&Stampa - Altamura.
- Bausells M. 2016, *Superblocks to the rescue: Barcelona's plan to give streets back to residents*, in The Guardian, <<https://www.theguardian.com/cities/2016/may/17/superblocks-rescue-barcelona-spain-plan-give-streets-back-residents>> (03/2022).
- Cathcart-Keays A. 2015, "Will we ever get a truly car-free city?", in «The Guardian», 09.dec.2015. <<https://www.theguardian.com/cities/2015/dec/09/car-free-city-oslo-helsinki-copenhagen>> (03/2022).
- Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione 2021, *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*; <<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/allegati/Documento%20base%20Orientamenti%20nazionali%20per%20i%20servizi%20educativi%20per%20l%27infanzia.pdf>> (03/2022).
- Decreto Ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021, *Adozione delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65*.
- Edwards C., Gandini L., Forman, G. 1998, *The hundred languages of children: The Reggio Emilia approach advanced reflections* (2nd ed.), Ablex, Westport.
- Fiore A. M. (a cura di) 2019, *Andamenti demografici in Puglia: una sfida per i territori e per la crescita*, in ARTI Puglia, Instant Report n. 3/2019, https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/ARTI-PUGLIA-IT_Instant-report_03-1.pdf (03/2022).
- K. Frampton K. 1984, "Anti tabula rasa: verso un Regionalismo critico", in «Casabella» n. 500, 1984, p.22.

Jones S. 2018, "It's the only way forward: Madrid bans polluting vehicles from city centre" in «The Guardian», 30.nov.2018, <<https://www.theguardian.com/cities/2018/nov/30/its-the-only-way-forward-madrid-bans-polluting-vehicles-from-city-centre>> (03/2022).

Malaguzzi L. (a cura di) 1971, "Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia", *Atti del seminario di studio tenuto a Reggio Emilia il 18-19-20 marzo 1971*, Editori riuniti, Roma.

Patti F., *Il PNRR per la scuola, dimenticando la dimensione territoriale e urbana*, in «Il Giornale dell'Architettura» 9 febbraio 2022, <<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/02/09/il-pnrr-per-la-scuola-dimenticando-la-dimensione-territoriale-urbana-e-sociale/>> (03/2022).

Sansoni N. 1979, "Lo sviluppo del sistema scolastico: alcune questioni", in «Casabella» 447-448/1979, p.10.

Tosi L. (a cura di) 2019, *Fare didattica in spazi flessibili*, Giunti Scuola, Firenze.